

**Francesca Tomassini**

AA.VV.

*Voci e figure di donne. Forme della rappresentazione del sé tra passato e presente. Atti del Convegno di studio Sassari 22-23 ottobre 2008*

A cura di Laura Fortini e Mauro Sarnelli

Cosenza

Luigi Pellegrini

2012

ISBN: 978-88-8101-890-1

Laura Fortini, *Voci e figure di donne tra passato e presente. Un'introduzione e una questione critica*

Aldo Maria Morace, *La propagginazione di un enigma: la Pia da Dante alla Yourcenar*

Patrizia Bertini Malgarini, Ugo Vignuzzi, Marzia Caria, *'Pietas' e Umanesimo al femminile: le clarisse umbre dell'Osservanza*

Monica Farneti, *Il canto del tordo. Uno sguardo d'insieme sulla lirica femminile del Rinascimento*

Giovanna Rabitti, *Petrarchismi e autorappresentazioni: il caso Matraini*

Valentina Proserpi, *«Enrico o Bisanzio acquistato»: poesia di genere/poesia di gender*

Adriano Chemello, *Il nuovo «canone di lettura» di Luisa Bergalli: «I Componenti poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni secolo»*

Giuseppe Serpillo, *Aemilia Lanyer, donna e poeta dentro e fuori la tradizione*

Marina Romero Frías, *«Para obedecer a V. Pd., se pone aquí lo que ha mandado escribir».*

*Raccontar(si) dietro le grate nella Sassari di fine Seicento*

Mauro Sarnelli, *Una figura del dialogo interculturale nella Venezia primosecentesca: «la bella Hebraea» Sara Copio Sullam*

Il volume, che raccoglie gli interventi rielaborati dell'omonimo convegno tenutosi a Sassari il 22 e il 23 ottobre 2008, si propone di affrontare le diverse forme della rappresentazione dell'alterità femminile attraverso le voci delle stesse scrittrici e di alcune figure emblematiche che hanno fatto la storia della letteratura italiana (come ad esempio la Pia dantesca). I saggi raccolti nel libro indagano in particolar modo sul ruolo centrale che la scrittura femminile riveste nel Rinascimento, arco di tempo individuato come laboratorio letterario italiano ed europeo durante il quale, grazie all'avvento della stampa, molte scrittrici poterono pubblicare i propri componimenti, misurandosi con generi letterari diversi e ancora poco praticati come la poesia di stampo petrarchista, l'epistolografia e la poesia epico cavalleresca. L'attività culturale esercitata da poetesse e letterate nel periodo rinascimentale viene interpretata come la molla capace di dar inizio ad una serie di sperimentazioni in grado di modificare le forme della rappresentazione femminili.

L'indagine parte proprio affrontando le diverse forme che può assumere l'alterità femminile attraverso un'importante figura letteraria: la Pia de' Tolomei dantesca. Aldo Maria Morace indaga come questa venga rappresentata dal Poeta attraverso scelte lessicali appartenenti al campo semantico della corporeità, passando poi ad analizzare le trasformazioni ottocentesche del personaggio nella novella in ottave di Bartolomeo Sestini e quelle novecentesche nei racconti storici di Francesco Orlando e Diana Toledo, fino ad arrivare all'analisi dell'atto unico di Marguerite Yourcenar, «che restituisce a Pia, sulle orme di Dante, la figura di una donna capace di inventare la vita e di possedere la felicità» (p. 17).

Nel saggio che segue, Bertini, Vignuzzi e Caria si concentrano, invece, sull'analisi (soprattutto in una prospettiva storico-linguistica) degli *scriptoria* delle clarisse dell'osservanza del convento di Santa Lucia di Foligno e di Monteluca di Perugia, per dimostrare il legame perpetuo tra la scrittura femminile e la lettura e studiare il rapporto tra cultura umanista e religiosità femminile. I monasteri

femminili tra '500 e '600 rappresentavano veri e propri centri di fervore spirituale ma anche culturale nei quali le suore si cimentavano nella scrittura e nella lettura. Nel saggio si analizzano in particolare il volgarizzamento umbro del *Liber Specialis Gratiae* di Matilde di Hefta, tradotto in volgare con il titolo di *Libro de spirituale gratia* e composto probabilmente a Santa Lucia di Foligno negli ultimi decenni del Quattrocento.

Monica Farneti riattraversa invece l'esercizio lirico delle poetesse del Rinascimento, unici componimenti in grado di ridimensionare l'immensa distanza temporale che separa le scrittrici delle epoche più antiche e quelle che si affacciano al Novecento. A riscoprire l'attività poetica di queste autrici fu Benedetto Croce, il cui giudizio sui componimenti rimase però sospeso. Farneti rileva che, nonostante la poca attenzione con cui questi canzonieri furono presentati al pensiero letterario contemporaneo, «la riscoperta dell'esistenza delle petrarchiste è stato insomma un evento che, procedendo in parallelo con quello dell'insorgere via via meno estemporaneo di scritture di donne ad inizio secolo, lo ha rafforzato politicamente, contribuendo in modo importante alla formazione e all'asestamento di una coscienza di genere» (p. 116).

Giovanna Rabitti delinea dal canto suo uno suggestivo ritratto di Chiara Matraini, esempio di poetessa rinascimentale che mise in atto un singolare esercizio lirico figlio del petrarchismo cinquecentesco e mirato all'autorappresentazione e all'affermazione del proprio spirito lirico. Sulla fama letteraria di Lucrezia Marinella, letterata e poetessa veneziana del Seicento, indaga Valentina Prospero, che propone nel suo intervento una rilettura del poema *Enrico o Bisanzio acquistato*, analizzando «tre aspetti, tutti inerenti ad accuse di convenzionalità a vario titolo che critici vecchi e nuovi hanno rivolto a questo poema» (p. 151): la convenzionalità dello stile; la convenzionalità del poema dal punto di vista della scelta di genere; la convenzionalità dell'opera dal punto di vista del dibattito sulla condizione femminile. Il punto di partenza con cui Prospero intende confrontarsi è il giudizio negativo espresso da Croce nei confronti di Marinella, parere che ha poi influenzato la critica novecentesca; ma Prospero registra, concludendo, che negli anni più recenti, «per un curioso ribaltamento di prospettiva, proprio la sua appartenenza di genere ha riportato la figura di Marinella al centro degli interessi della critica» (p. 148).

A Luisa Bergalli, editrice e curatrice della prima antologia poetica femminile, datata 1726 e intitolata *I componimenti poetici delle più illustri Rimatrici di ogni secolo*, dedica il suo saggio Adriana Chemello, riattraversando «le vicende biografiche e l'autoritratto, ma anche il legame di contiguità rispetto a Maddalena Campigli, a Moderata Fonte e al suo *merito delle donne* che inaugura, pure se postumo, il Seicento» (p. 12).

Giuseppe Serpillo analizza il caso singolare di Aemilia Lanyer, prima poetessa inglese a far circolare autonomamente una sua opera originale, dal titolo *Salve Deus Rex Judaeorum*, sulla passione e la morte di Gesù. Autrice dimenticata dalla critica, fu una delle prime in grado di introdurre nelle lettere dedicatorie dei suoi componimenti la convinta rivendicazione dei diritti e della dignità delle donne, «una rivendicazione che supera i limiti della polemica convenzionale fra i sessi, che va oltre l'esaltazione delle 'good women' di chauceriana memoria, e che mai presta il fianco a facili ironie» (p. 185).

Marina Romero Frías dedica il suo saggio all'attività monacale letta e interpretata in un preciso luogo e in un particolare momento storico: la Sardegna nel periodo del distacco dall'influenza ispanica. La studiosa osserva con originalità il legame sempre intrigante tra donne, conventi, scrittura e spiritualità. Vengono analizzati i racconti delle monache sarde in quanto offrono «la possibilità di cogliere il complesso intreccio tra le loro esperienze di scrittura e l'intervento per parte di un padre spirituale che le piega a quella che ritiene essere un'immagine più confacente alla divulgazione» (p. 16-17).

Infine Mauro Sarnelli, organizzatore e anima, insieme a Laura Fortini, delle due giornate di studi, esamina le figure di Sara Copio Sullam, scrittrice e poetessa, vissuta a Venezia nel primo Seicento, che fu protagonista di un importante dialogo interculturale e interreligioso dell'epoca. Sarnelli dichiara il principale obiettivo del suo intervento: «quello di ragionare sul significato che tale figura viene ad assumere in relazione a panorami sempre più ampi ed articolati: la Venezia

primosecentesca, il contemporaneo *milieu* letterario italiano, la misura e la qualità della sopravvivenza di essa nelle età successive» (p. 214).

I contributi raccolti nel volume mirano ad aprire nuove e interessanti prospettive di ricerca tenendo conto di tutte le diverse anime che la scrittura femminile può assumere, guidando l'attenzione del lettore oltre i confini entro cui spesso è stata banalmente collocata la scrittura di genere femminile. Il libro curato da Fortini e da Sarnelli ha il merito tenere vivo il dibattito su un nodo critico ancora da esplorare, da considerarsi nelle sue diverse forme narrative e nella sua duplice chiave di interpretazione divisa tra scrittura e lettura.

Negli ultimi quattro decenni abbiamo assistito ad una significativa crescita di interesse nei confronti dell'attività letteraria delle scrittrici, ma solo negli ultimissimi anni il quadro storiografico e interpretativo ha cominciato ad assumere forma e peso, portando alla luce la sostanziale centralità assunta dalle voci e dalle figure di donne nella storia della letteratura italiana.

I diversi contributi che vanno a costituire questo volume ci permettono di intravedere l'entità dei probabili e possibili cambi di prospettiva che riguarderanno gli anni a venire e le ricerche future.